

**BOLOGNA** Per riunirsi hanno scelto un romitorio perché, come spiegava qualche giorno fa il diacono Benedetto Zacchirolì, dei promotori dei girotondi intorno alla Rai, questo non è tempo di manifestare ma di riflettere. Nell'Eremo di Ronzano, sede sui colli bolognesi di una comunità di frati, si riuniscono oggi i rappresentanti dei "girotondi" delle principali città italiane. «In tanti, in quest'ultimo periodo, si sono chiesti dove fossero finiti i girotondi», dicono gli organizzatori, «la risposta più pertinente è quella che dimostra serietà e non improvvisazione. I girotondi non sono spariti. Ci sono e sono più vivi che mai: dalla piazza al confronto delle idee per preparare una nuova stagione di impegno in difesa dei diritti costituzionali contro chiunque intenda attaccarli».

La riunione è annunciata a porte chiuse e si concluderà con un comunicato consegnato alla stampa. L'hanno promossa insieme i movimenti Giustizia e Costituzione, Nuova Giustizia e libertà, Scuola e Costituzione. È annunciata la presenza di tutte le

# Girotondi, in cerchio nell'eremo

*Riunione nazionale a Ronzano. I fiorentini di Pardi non sono stati invitati. «Un disguido»*

personalità che, prima e dopo lo "schiaffo" di Moretti, si sono mobilitate su temi come il diritto a una giustizia autonoma e indipendente o a una Rai non berlusconiana. Da Torino, per esempio, arri-

veranno Gianni Vattimo e Nicola Tranfaglia. Francesco "Pancho" Pardi, il professore fiorentino che, come Moretti, parlò dal palcoscenico di piazza Navona non è stato invitato, ma gli organizzatori

escludono che si sia trattato di una scelta politica e attribuiscono la circostanza a un banale disguido. «Noi abbiamo esteso l'invito a tutti i "girotondisti" italiani, contattando i comitati di ogni città»,

spiega Benedetto Zacchirolì. «A Bologna», aggiunge, «l'invito era automaticamente esteso anche a tutti gli altri movimenti, cioè non solo ai "girotondi", perché qui abbiamo costituito un coordinamen-

to unitario». Insomma, spiega Zacchirolì, l'esclusione di Pardi sarebbe un problema organizzativo e non politico. L'appuntamento bolognese non è l'unico.

Per lo sciopero dei magistrati

a Roma, Palermo e Milano si terranno degli spettacoli musicali e recitati secondo una scaletta comune che prevede la lettura di testi di Montesquieu e La Fontaine sulla separazione dei poteri, di un brano inedito scritto appositamente da Camilleri, nonché della relazione stilata dal Commissario delle Nazioni Unite sullo stato della giustizia in Italia. Inoltre a Roma e a Palermo, dove le manifestazioni si svolgeranno in serata di fronte ai palazzi di giustizia, è prevista la proiezione di un filmato che raccoglie le dichiarazioni più importanti rilasciate da esponenti istituzionali, seguite da interventi di Marco Travaglio, Nando Dalla Chiesa, Toni Servillo e Iaia Forte.

A Milano lo spettacolo avrà luogo alle 18,45 in piazzetta dei Mercanti e sarà condotto dalle attrici Ottavia Piccolo, Lella Costa e Lucia Vasini, per poi chiudersi con l'esibizione del musicista Mauro Pagani. A Milano l'evento è promosso da più comitati coinvolti in un'azione comune avente un medesimo valore costituzionale di riferimento.

gi.ma.

## l'intervista

**Daria Colombo**

Luana Benini

**ROMA** Daria Colombo, una delle fondatrici del movimento dei "girotondi" parla delle prospettive del movimento, dei prossimi appuntamenti, a partire da quello di oggi a Bologna.

**Dove sono finiti i "girotondi"? E' vero che il movimento langue?**

«Per niente. Bisogna vedere cosa si intende per girotondi. I girotondi sono diventati qualcosa di più del tenersi per mano intorno a luoghi simbolici. Sono ormai diventati una espressione di dissidenza della società civile rispetto a certe scelte di governo. Mobilitazione a difesa di certi principi. In questo senso devo dire che sono vivi e vegeti. Lo si vedrà in autunno».

**Il 20 avete un appuntamento importante prima della pausa estiva...**

«A Roma, Milano e Palermo, i girotondi e altre associazioni hanno deciso di mobilitarsi con manifestazioni-spettacolo a sostegno dello sciopero dei magistrati. Ci saranno attori, scrittori. A Milano suonerà Mario Paganì. Torniamo a impegnarci sul tema originario. Le nostre prime uscite furono proprio sull'autonomia della magistratura rispetto alla politica. Il 20 giugno scenderemo di nuovo in piazza per esprimere solidarietà alla magistratura costretta a indire uno sciopero in difesa della sua funzione costituzionale. Noi siamo profondamente convinti che il principio della separazione dei poteri vada difeso a tutela delle fondamenta della democrazia».

**Come avete organizzato questa giornata?**

«A Roma e Palermo saremo davanti ai palazzi di giustizia. A Milano abbiamo scelto piazza dei Mercanti per evitare critiche e strumentalizzazioni. Milano è una piazza calda: il processo Sme, il problema cosiddetto "ambientale"....».



Roma  
10 marzo 2002  
«girotondo»  
davanti alla  
sede Rai  
di Viale Mazzini  
a Roma  
Riccardo De Luca



«Nella riunione di oggi discuteremo anche della modalità di aderire alla coalizione di centrosinistra. Hanno vinto anche grazie a noi»

## «Siamo vivi e vegeti. Il 20 in piazza per i magistrati»

**Di cosa discuterete domani (oggi) nell'assemblea a Bologna?**

«Ci piace chiamarlo coordinamento. Già in passato siamo riusciti a creare un collegamento fra varie espressioni della società civile in diverse città. Ora crediamo che sarebbe salutare tentare di avere un progetto comune invece di disperdere quel patrimonio di energie che si è costruito attraverso tante piccole ini-

ziative. Non parlerei neppure di messa a punto di un programma. L'unico programma che ci siamo prefissi è la sensibilizzazione dei cittadini sulla difesa dei principi fondamentali della democrazia. Ai movimenti partecipano elettori del centro sinistra ma non solo. Alcune manifestazioni, ad esempio quelle organizzate in difesa del pluralismo nell'informazione e dell'autonomia della magistratura, del diritto alla salute, a una istruzione uguale per tutti, hanno visto la partecipazione anche di elettori del centro destra. Proprio perché la difesa di principi basilari sta a cuore di ogni persona convintamente democratica».

**Discuterete anche delle recenti vicende sindacali, dell'articolo 18, dell'appoggio all'eventuale sciopero generale?**

«Penso di sì. Alla manifestazione della Cgil a Roma c'erano i girotondi di tutta Italia. La partecipazione venne decisa in un incontro analogo

a quello che si terrà domani (oggi ndr) a Bologna. Bisogna vedere però quando sarà convocato il nuovo sciopero generale. Noi non siamo professionisti della politica e nel periodo estivo è molto difficile raccogliere persone. Sicuramente parleremo del rilancio delle nostre iniziative per l'autunno. Uno dei temi sarà la salute. Ci stiamo accorgendo che a Milano si sta creando una situazione esplosiva. La gente comincia a sperimentare sulla propria pelle la perdita di diritti».

**Come avete letto il risultato delle elezioni amministrative? Ritenete di avere contribuito al successo del centro sinistra?**

«Ci piace pensare che sia così. Anche se naturalmente non vogliamo prenderci tutti i meriti. Abbiamo sempre detto che non siamo l'antipolitica, e pensiamo che la politica abbia molti luoghi per esprimersi, tutti egualmente legittimi. La piazza è sicuramente uno di questi. Ciò

non toglie che sia importante e necessario il professionismo politico serio».

**Credete di essere riusciti a spostare qualcosa a livello dei vertici del centrosinistra? Come valutate l'opposizione di questi mesi?**

«Sì crediamo di aver inciso. Fasi e anche Rutelli ci hanno dato ascolto. Tuttavia le recenti diatribe dentro l'Ulivo ci fanno capire che in politica gli obiettivi non si raggiungono una volta per tutte. Per questo vogliamo continuare a ritagliarci un ruolo di sensibilizzatori dell'opinione pubblica ma anche di guardiani dei partiti. Credo che ormai sia abbastanza chiaro che è con l'unità che si vince e che il nemico è la politica di Berlusconi. Il primo dovere della classe dirigente dovrebbe essere quello di trovare un assetto unitario che dia spazio alle varie componenti del centro sinistra».

**Le difficoltà sorgono rispetto**

**alla individuazione delle formule.**

«Ma non è questo, secondo me, il punto di partenza. A noi non interessano affatto gli organigrammi. Ci interessano i contenuti. E i dirigenti hanno il dovere di mantenere unita la coalizione. Nelle manifestazioni del 20, nel nostro piccolo siamo riusciti a mettere insieme associazioni diverse, i girotondi, Articolo 21, Adottiamo la Costituzione. Dovreb-

Le nostre prime uscite furono proprio sull'autonomia della magistratura rispetto alla politica

be essere un esempio anche per i nostri dirigenti nazionali. Bisogna riuscire a trovare delle sintesi che garantiscano l'unità e il pluralismo. Valorizzare ciò che unisce».

**Come vedrebbe la possibilità di aderire alla coalizione indipendentemente dall'adesione ai singoli partiti?**

«Credo che sarebbe una buona cosa. So che ci si sta già muovendo in questa direzione. Volontari dell'Ulivo stanno già raccogliendo pareri fra i movimenti e le associazioni per arrivare a questo tipo di soluzione».

**Per voi si potrebbe aprire un'altra direzione di lavoro: ricostruire dalla base dei nuclei che fanno direttamente riferimento all'area di centro sinistra...**

«Di questo discuteremo domani (oggi). Ci sono posizioni diverse. Ma sono convinta che troveremo una soluzione unitaria».

Bilancio di un anno di legislatura. Il ministro delle Politiche Comunitarie non ha presentato leggi su temi relativi al suo ramo. Quattro le iniziative legislative di Fassino

## A Pecoraro Scanio il record delle proposte, a Buttiglione il record degli argomenti

Giuseppe Vittori

**ROMA** Tra i leader di partito è senza alcun dubbio il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio il più prolifico in fatto di iniziative legislative alla Camera dall'inizio della legislatura: con le sue 47 proposte di legge guarda dall'alto tutti gli altri big, compresi Berlusconi, Fini e Bossi, che però, come è noto, sono al governo e quindi possono vantare, insieme a tutti gli altri componenti dell'esecutivo, una produzione comune. E poi il vicepremier ed il ministro delle Riforme, leader dei rispettivi partiti, hanno posto la loro

firma in calce ad una delle leggi più discusse, ma anche più importanti, di questo primo anno di governo di centrodestra, quella cioè sull'immigrazione, che sta per essere definitivamente varata dal Senato dopo l'approvazione da parte dell'assemblea di Montecitorio. Il leader leghista è anche primo firmatario di una proposta di legge per l'istituzione della provincia di Monza e della Brianza.

Il leader del Sole che ride ha dato, naturalmente, un taglio verde alle sue iniziative legislative, spaziando dalla tutela del patrimonio arboreo alla speleologia, dalla modifica dell'articolo 2 della Costituzione

per rendere l'acqua 'bene comune pubblico alla protezione dei piccoli animali «dai rischi connessi al traffico automobilistico», dalla carta riciclata alla 'Casa dei cittadini, dei consumatori e degli utenti al naturalismo, senza sottrarsi all'impegno comune dei leader dell'opposizione sul conflitto di interessi.

Rocco Buttiglione, ministro delle Politiche comunitarie e leader del Cdu, è stato primo firmatario di 9 proposte di legge: contro la pedofilia e il traffico e la vendita di organi prelevati ai bambini; per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della 194; a favore di sgravi fiscali per le

famiglie; sulla parità scolastica; per l'Assemblea costituente, sulla formazione e le prerogative del governo; sullo scioglimento anticipato delle Camere e l'elezione di deputati e senatori.

Cinque le proposte di legge presentate dal leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: sul conflitto di interessi; per una commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova; per l'istituzione della ripartizione sociale; per nuovi meccanismi di indicizzazione automatica delle retribuzioni del lavoro dipendente; per l'abolizione della pena di morte.

Quattro le iniziative legislative

per il segretario dei Ds Piero Fassino: sul diritto societario; sulla riforma delle procedure delle crisi di impresa; contro la mafia e per l'applicazione ai detenuti del regime di massima sicurezza.

Il capogruppo della Margherita a Montecitorio Pierluigi Castagnetti, ha presentato, come primo firmatario, due proposte di legge: una per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sui 'paradisi fiscali, l'altra sul diritto di famiglia e sui minorenni.

Francesco Rutelli, Enrico Boselli, Marco Follini, Bobo Craxi, Massimo D'Alema, sono tutti fermi a quota una proposta di legge come pri-

mi firmatari. Il leader dell'Ulivo ha sottoscritto la proposta per l'istituzione di un'autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi; il presidente dello Sdi ha presentato una pdl sull'informazione tv e sull'estensione dei compiti della commissione di Vigilanza Rai nei confronti del sistema radiotelevisivo gestito da soggetti privati.

Il presidente del Ccd si è preoccupato delle norme per la prevenzione degli infortuni nello sci, mentre il leader del Nuovo Psi ha prodotto il suo sforzo per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli illici-

ti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sul finanziamento illecito ai partiti. Il presidente dei Ds, invece, si è preoccupato del rilancio del Sud, presentando la pdl sulle politiche attive del lavoro e sull'istituzione in via sperimentale nelle aree del Mezzogiorno di una indennità di inserimento al lavoro per i partecipanti ai programmi di politica attiva del lavoro.

Tra i deputati leader di partito restano a quota zero solo i vertici dei Comunisti italiani, il presidente Armando Cossutta e il segretario Oliviero Diliberto, che non hanno presentato, fino ad ora, nessuna proposta di legge come primi firmatari.